

Energia. La replica di Confindustria alle Regioni sulla riforma «Dalla nuova Borsa elettrica solo vantaggi per il Paese»

MILANO

La riforma del mercato elettrico contenuta nel decreto anti-crisi (si veda il Sole 24 Ore di ieri) «non è a detrimento delle Regioni del Sud, anzi è il contrario». È quanto sostiene il vicepresidente di Confindustria per l'Energia e il mercato, Antonio Costato, secondo il quale nel decreto «ci sono solo vantaggi per il sistema».

Confindustria, spiega in una nota Costato, avvierà «delle iniziative sul territorio per individuare i colli di bottiglia e fare un censimento delle infrastrutture energetiche prioritarie, ostaggio dei veti locali, accompagnate da proposte in materia di semplificazione delle autorizzazioni delle infrastrutture

energetiche».

Il Governo, aggiunge Costato, «si è mosso in maniera equilibrata. Qualcuno si fa guidare male nella lettura dal fatto che in Sicilia, Calabria e Puglia l'energia venga ora venduta a prezzi più alti rispetto alla media nazionale. Il problema non sta nell'efficienza o nella capacità di generazione, che è in eccesso ovunque, addirittura in maniera esorbitante nei casi di Calabria e Puglia, ma nella mancanza di reti di interconnessione discendente dai blocchi autorizzativi che da troppo tempo Terna subisce da parte di quelle amministrazioni che ora protestano».

Secondo il vicepresidente di Confindustria, l'emendamento depositato alla Camera «rinforza lo spirito della norma licen-

ziata dal Governo lo scorso 28 novembre» nella quale «sono esaltati gli obiettivi di concorrenza che devono essere alla base anche di tutti i mercati». «Di grande rilievo - sottolinea Costato - anche l'articolo che rende accessibili tutte le informazioni relative alle offerte di vendita al Gestore del mercato elettrico dopo soli sette giorni invece di dodici mesi».

Inoltre la possibilità di giungere alla creazione di tre macrozone obbligherà le amministrazioni locali - secondo l'auspicio di Viale Astronomia - a dare corso agli investimenti in interconnessioni che ormai da troppo tempo Terna vede bloccati «con grave danno per l'utenza di tutto il Paese». L'interconnes-

sione in particolare, spiega Costato, «è fondamentale per il funzionamento del sistema e consente di importare concorrenza, cioè prezzi più bassi, ed esportare energia da quegli impianti che nel Sud oggi sono costretti a restare fermi per mancanza di sbocchi».

Intanto, calano i consumi di energia elettrica in Italia per la prima volta da 27 anni. Nel 2008, secondo i dati provvisori di Terna, hanno segnato una discesa dello 0,7% rispetto al 2007, con un totale dell'energia richiesta che ammonta a 337,6 miliardi di kilowattora. Il risultato del 2008, si legge in una nota, «rappresenta la prima flessione della domanda annuale di elettricità dal 1981».

D.l.e.

DOMANDA IN CALO

Per la prima volta dal 1981 sono in discesa i consumi elettrici: secondo Terna l'anno scorso la domanda è diminuita dello 0,7%

FOTOGRAMMA



Vicepresidente. Antonio Costato

